



Elzeviro

ALESSANDRO
 BARBERO

L'Europa moderna tra mercanti e cavalieri

Gia da un po' gli storici erano perplessi davanti all'immagine, divulgata dai critici, d'un Boccaccio cantore dell'«epopea mercantile» e dei valori borghesi. Ma se i mercanti, fra i protagonisti delle novelle, sono rari, per lo più dei poco di buono, e appena possono abbandonano i traffici per vivere di rendita! Ma se i personaggi tratteggiati con più ammirazione, come Federigo degli Alberighi, sono nobili cavalieri che non hanno mai toccato una pezza di panno in vita loro!

Ora uno straordinario libro di Franco Cardini, *Le cento novelle contro la morte. Giovanni Boccaccio e la*

rifondazione cavalleresca del mondo, pubblicato dalla Salerno Editrice (160 pagine, 11 euro), viene a documentare questa intuizione, e lo fa con le stesse armi dei critici lettera-

ri: lavorando, cioè, non sui contenuti ma sulla struttura del *Decameron*, su quella cornice che a scuola avremmo voluto saltare a piè pari e che giustamente la critica indica invece come fondamentale per la comprensione dell'opera.

Sono i dieci narratori, tutti - si noti - nobili di sangue, con le loro dieci voci narranti precisamente differenziate, i veri protagonisti del *Decameron*, argomenta Cardini; e la sequenza delle giornate non è ca-

suale ma rappresenta un itinerario ascensionale progettato con sapienza dall'autore. Il caos della prima giornata, quando Pampinea lascia liberi i giovani di raccontare «di quello che più aggrada a ciascheduno», riflette il disordine d'una società sconvolta dalla peste e privata di riferimenti morali, e non a caso si risolve in una denuncia dei vizi e dei peccati che hanno attirato la pu-

nizione divina. Segue una progressiva ascesa, via via che il «coacervo di fuggiaschi impauriti» si libera dall'ombra della città condannata, e le dinamiche del gruppo si consolidano in un'autentica terapia collettiva, fino all'ultima giornata che

celebra il ritrovamento d'un sistema di valori condivisi. Che non sono, però, i valori borghesi ma quelli cavallereschi: ser Ciappelletto e gli altri squallidi protagonisti delle prime novelle hanno lasciato il posto a Griselda e al marchese di Saluzzo.

Quello del Boccaccio, argomenta Cardini non senza soddisfazione, è insomma un messaggio «antimoderno»: anche se alla fin fine si potrebbe dubitare che l'Europa che noi ci ostiniamo a chiamare moderna sia stata davvero fondata dai mercanti, e non invece da imperatori, principi e nobili, papi e cardinali imbevuti di ideologie cavalleresche e gerarchiche.

